

EDITORIALE

Una speranza
contro
il fallimento

di Maurizio Battista

Venerdì si terrà al Tempio votivo, davanti alla stazione e non in Duomo come previsto in origine, la preghiera dei giovani come segno di speranza, di pace, di luce dopo la tragedia di domenica mattina che ha visto un poliziotto costretto a difendersi dall'aggressione del giovane Diarra Moussa, rimasto ucciso. Il vescovo Pompili vuole giustamente sottolineare, dopo che a maggio Verona è stata protagonista dell'Arena di pace con papa Francesco, la necessità di costruire orizzonti diversi dalla disperazione. Perché quello che è accaduto domenica mattina, quando muore un ragazzo e un poliziotto è costretto a sparare rappresenta un fallimento per tutti.

SEGUE A PAG. 2

LA TRAGEDIA DI PORTA NUOVA.

Un po' di luce
in stazione

Dopo il fatto di sangue, il vescovo Domenico sposta l'iniziativa di riflessione riservata ai giovani, dalla Cattedrale al Tempio Votivo. Il poliziotto è indagato per eccesso colposo di legittima difesa. Tosi chiede le dimissioni di Buffolo. Il Siulp attacca l'assessore. La maggioranza si interroga. Zivelonghi parla di rischio fisiologico delle stazioni. Boscaini richiama Piantadosi. SEGUE

OK

Federico Bricolo

Un successo a Chicago per l'iniziativa - di Veronafiore, sostenuta dal ministero dell'Agricoltura e da Ice - di portare Vinitaly negli Usa. Il vino italiano conquista gli Usa e batte i francesi.



Jacopo Buffolo

L'assessore alla Memoria storica nella bufera per un post sul fatto di sangue accaduto in stazione, "dimenticando" di scrivere che Moussa Diarra era aggressivo e armato di coltello.

KO

LA TRAGEDIA DI PORTA NUOVA/1. INIZIATIVA DELLA DIOCESI VENERDÌ 25 OTTOBRE

Il vescovo chiama i giovani in stazione

Cambio di programma: il momento di riflessione doveva tenersi in Cattedrale

Cambio di programma per l'iniziativa del vescovo Domenico legata alla "Pregghiera giovani": il momento di riflessione mensile proposto dal Centro di pastorale adolescenti e giovani della Diocesi di Verona, anziché in Cattedrale si svolgerà venerdì 25 ottobre nella chiesa di Piazzale XXV Aprile, di fronte alla stazione di Porta Nuova.

La variazione del luogo, all'indomani del triste episodio avvenuto domenica mattina con la morte di Moussa Diarra, vuole essere prima di tutto un segno di speranza, di pace, di luce.

Come scritto dal vescovo Domenico nella sua ultima lettera pastorale (Sulla luce), "In un tempo di oscurità data dalle guerre e dalla violenza sulle persone e sull'ambiente, sento il bisogno di raccogliere perle di luce. La notte del mondo avanza, ma non potrà coprire la terra finché ci saranno alcuni che sanno raccogliere luce. D'altra parte, la chiesa non è forse chiamata anche oggi a 'fare luce' attraverso il suo modo di vivere ed agire?"

La Chiesa di Verona, con i suoi giovani e il suo Pastore, intende 'fare luce' attraverso la preghiera, il raccoglimento, il silenzio, in un luogo di grande marginalità qual è



Moussa Diarra, il 26enne maliano, rimasto ucciso in stazione a Porta Nuova dopo aver aggredito un poliziotto. L'agente ha risposto all'aggressore armato di coltello esplodendo tre colpi di arma da fuoco, uno dei quali l'ha attinto al petto

l'area della stazione, lasciando da parte polemiche e strumentalizzazioni, domande e discussioni, per chiedersi solamente "come potrà la chiesa rispondere all'appello del Signore ad essere luce che risplende davanti agli uomini e alle donne di oggi".

È solo un piccolo passo per rinnovare l'impegno per la Pace e il Bene comune».

Intanto dopo la manifestazione di lunedì sera a porta nuova in ricordo di Moussa Diarra, prosegue davanti alla stazione il via vai di persone, che si fermano all'ingresso per lasciare un fiore.

Ma questa mattina, la foto del 26enne che era stata sistemata tra fiori e candele è stata ritrovata in mille pezzi. Sul fronte delle indagini prosegue il lavoro



del sostituto procuratore Maria Diletta Schiaffino, che sarà agevolato sicuramente dalla presenza delle videoregistrazioni delle telecamere presenti in Stazione e su Piazzale XXV Aprile.

L'agente della Polfer, lo ricordiamo, è stato iscritto nel registro degli indagati per l'ipotesi di eccesso colposo di legittima difesa.

Intanto la deputata di Forza Italia Paola Boscaini, che due mesi fa alla Camera dei Deputati si era rivolta al Ministro dell'Interno Piantedosi con un'interrogazione parlamentare per denunciare il grave deficit di sicurezza di Verona e chiedere più agenti, torna a rivolgersi al titolare del Viminale: "il Ministro Piantedosi venga a Verona, mi aveva rassicurato in aula che presto

EDITORIALE

Una speranza contro il fallimento

Un fallimento delle politiche di assistenza e accoglienza per contenere il disagio sociale, un fallimento delle politiche di sicurezza nazionali e locali con agenti delle forze dell'ordine costretti a affrontare turni difficili, situazioni delicate, carenze di organico, un fallimento della politica nazionale e locale che continua a dare risposte non efficaci e insiste su strade che non portano risultati. Perché le stazioni di tutte le grandi città sono ormai ostaggio di bande criminali, teatro di aggressioni, violenze, furti. E quella di domenica mattina sembra purtroppo una tragedia annunciata. MB

sarebbe stato in città per un vertice sull'ordine pubblico. Il Governo obiettivamente degli sforzi li ha fatti sull'assegnazione di nuovi agenti, ma non basta, negli ultimi anni c'è stato un notevole numero di quiescenti e un problema di organico persiste". Sulla mancanza di ordine pubblico in città, Boscaini dice che "a Verona siamo oltre l'emergenza, c'è un fenomeno di insicurezza che sta diventando patologico"

LA TRAGEDIA DI PORTA NUOVA/2. BUFERA PER IL POST SU INSTAGRAM

Tosi chiede le dimissioni di Buffolo

“Rappresenta le istituzioni. Le dichiarazioni pubblicate sul suo profilo sono inaccettabili”

“A una richiesta di aiuto e cura abbiamo risposto con le pistole”. Queste parole postate su Instagram dal giovane assessore Jacopo Buffolo della Lista Tommasi hanno scatenato una bufera politica dopo il tragico episodio accaduto domenica mattina alla stazione di Porta Nuova dove Diarra Mousa di 26 anni ha aggredito con un coltello gli agenti di polizia e uno di questi per difendersi ha sparato, uccidendo il ragazzo. Buffolo, che ha le deleghe per le politiche giovanili e la memoria storica ha dimenticato di scrivere, dice chi lo critica, che il giovane del Mali era fuori di sé, aggressivo e armato e aveva già aggredito vigili urbani e distrutto auto e vetrine.

L'ex sindaco Flavio Tosi e ora parlamentare europeo di Forza Italia ne chiede le dimissioni. “Tommasi dovrebbe cacciarlo”. E il deputato di Fratelli d'Italia Marco Padovani: “Le dichiarazioni dell'Assessore Jacopo Buffolo pubblicate sul suo profilo instagram, in merito ai tragici eventi accaduti presso la stazione di Verona Porta Nuova, sono inaccettabili, tanto più perché provengono da un rappresentante istituzionale,” dichiara Padovani. “Buffolo, dopo aver descritto male e parzialmente l'ac-



Flavio Tosi e una pattuglia della Polizia in Stazione

caduto, ha insinuato che l'intervento della Polizia di Stato, di fronte a una situazione gravissima, fosse inappropriato. Ma era presente lui sul posto? Si è messo nei panni degli agenti, chiamati a gestire un uomo armato di coltello e pericoloso per chiunque si trovasse nei paraggi?” “L'episodio è drammatico. E un assessore del Comune di Verona si permette di giudicare così, invitando la cittadinanza a una manifestazione davanti alla stazione. Un gesto che rischia di gettare benzina sul fuoco, di alimentare tensioni anziché comprendere la complessità della situazione,” prosegue Padovani.

“Ci chiediamo: il sindaco Damiano Tommasi cosa ne pensa? È accettabile che un suo assessore prenda posizioni così irre-

sponsabili, senza considerare le difficoltà che gli agenti si trovano ad affrontare in situazioni così pericolose? Se un componente della sua giunta diffonde messaggi del genere, è evidente che Tommasi non è in grado di gestire neppure i comportamenti della sua squadra. Figuriamoci il resto della città,” aggiunge Padovani.

“Lanciare accuse ingiustificate e irresponsabili verso le Forze dell'Ordine significa tradire il proprio ruolo istituzionale e mancare di rispetto a chi ogni giorno rischia la vita per difendere la nostra comunità. Dichiarazioni come quelle di Buffolo non aiutano a trovare una soluzione, ma rischiano solo di polarizzare e dividere, Tommasi intervenga!” conclude Padovani.

E Tommasi, secondo Tosi, dovrebbe solo cacciare Buffolo e definisce “sconcertanti e vergognose le parole dell'assessore perché sono un chiaro e diretto attacco alle Forze dell'Ordine”. “Buffolo deve essere rimosso dal Sindaco Tommasi, non può restare in Giunta e nelle Istituzioni chi pronuncia parole così eversive, omettendo i fatti. Buffolo usa la morte di Mousa per muovere il solito attacco ideologico di una certa sinistra contro lo Stato, la legalità e chi rappresenta questi valori, cioè le Forze dell'Ordine. Buffolo non solidarizza con Moussa, peraltro omettendo che era armato di un coltello e ha minacciato la vita di un agente costretto perciò a difendersi, ma attacca lo Stato”.

MB

LA TRAGEDIA DI PORTA NUOVA/3. LA PRESA DI POSIZIONE DEL SIULP

“E’ stato costretto a usare la pistola”

I poliziotti hanno pochi istanti per decidere come reagire a situazioni di emergenza

Anche il Sindacato di polizia prende posizione contro le dichiarazioni dell'assessore Buffolo sulla tragedia della stazione. “Avevamo scelto di non commentare il drammatico epilogo che domenica mattina ha visto un giovane originario del Mali perdere la vita presso la Stazione di Verona. Sia per non interferire con il lavoro degli organi inquirenti, sia per il rispetto del collega che, suo malgrado, si è trovato a dover intervenire per cercare di evitare tragici scenari quali quelli che, purtroppo, la cronaca quotidiana restituisce con inesorabile puntualità. Credevamo invero che i toni del comunicato stampa divulgato dalla Procura della Repubblica d'intesa con il vertice provinciale della Polizia di Stato fossero tali da evitare l'insorgenza di strumentalizzazioni, assicurando l'opinione pubblica circa l'oggettiva valutazione di quanto occorso, agevolata dalla disponibilità delle immagini dell'impianto di videosorveglianza. Ma evidentemente ci sbagliavamo”. Così in una nota, Felice Romano, Segretario Generale del SIULP, il sindacato maggioritario del Comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico, che aggiunge: “Addolora non poco dover pren-

dere atto di come vi sia chi ha scelto di sostenere questa iniziativa con espressioni gravemente scomposte ed indicative di un irrecuperabile pregiudizio. Che a farlo sia stato un pubblico amministratore suscita un ulteriore carico di amarezza, che la dice lunga sull'incapacità della politica di affrontare con serietà temi quali quello del disagio sociale, ed in particolare quello sofferto dagli stranieri privi di adeguate forme di assistenza.

A chi afferma, con incredulo cinismo, che “Ad un bisogno di cura ed aiuto si è risposto a colpi di pistola” rispondiamo che queste sono le conseguenze delle mancate risposte della politica. Il deterioramento della vivibilità nella zona della Stazione di Verona è da tempo denunciato dal Siulp veronese, che già lo scorso anno aveva espresso forte preoccupazione per le aggressioni subite con angosciante ripetitività da utenti, da esercenti e da dipendenti delle aziende di trasporto pubblico, che ha visto persino gli operatori delle forze di Polizia essere sistematicamente – e letteralmente – accerchiati da bande di criminali che non esitavano ad assicurarsi l'impunità con inaudite forme di violenza. Sconcerta prendere

PIETROPOLI (SEGRETARIO UGL)

L'Ugl di Verona esprime solidarietà nei confronti dell'agente della Polfer iscritto nel registro degli indagati della Procura con l'ipotesi di eccesso colposo di legittima difesa. “Garantire la sicurezza - ha detto il segretario pro-

vinciale Ugl Alberto Pietropoli - è una priorità assoluta. Alle forze dell'ordine e alla Polizia Municipale devono essere impartite istruzioni chiare per garantire che la loro attività sia adeguatamente tutelata”.



La Polizia alla Stazione di Porta Nuova

atto che chi è istituzionalmente preposto ad assicurare la vivibilità della città si abbandoni oggi ad esternazioni che sembrano essere un tentativo di scaricare su altri le proprie responsabilità.

A chi propone letture fuorvianti ed ingenerose dell'accaduto, ricordiamo sommessamente che i poliziotti hanno pochi istanti per poter decidere come reagire di fronte a situazioni emergenziali. E non lo fanno certo a cuor leggero. Il collega che ieri, per quanto emerso dai primi accertamenti, sembra essere stato costretto – ribadiamo: costretto! – ad usare l'arma ha, come

spiega il comunicato stampa della Procura della Repubblica, – immediatamente dopo cercato di soccorrere l'aggressore che stava morendo. Basterebbe questo a capire che sotto quella divisa c'era una persona dotata di un profondo senso di umanità, che dovrà portare per tutta la vita il peso di quei brevi, drammatici momenti. Auspichiamo quindi in una corale presa di distanza da sconvenienti divagazioni che, ne siamo certi, non rappresentano il pensiero della comunità scaligera e dei consociati in genere”.

MB

LA TRAGEDIA DI PORTA NUOVA/4. LA REPLICA DEGLI ASSESSORI

In stazione c'è un rischio fisiologico

Zivelonghi: "Si lavora sul fronte del presidio e su quello della rivitalizzazione dell'area"

Domenica mattina Verona è stata toccata da un episodio che addolora tutti. E mentre proseguono le indagini, l'Amministrazione interviene su quanto accaduto in Stazione Porta Nuova, manifestando anzitutto il proprio cordoglio e la propria vicinanza ai familiari e agli amici del giovane maliano Moussa Diarra che ha perso la vita e del poliziotto coinvolto nell'aggressione.

"Ho seguito quanto accaduto fin dalle prime ore del mattino, restando in costante contatto con la Questura e la Procura impegnata nelle indagini per la ricostruzione dei fatti, possibile grazie ad un efficiente apparato di telecamere presenti sul territorio cittadino - afferma l'assessora alla Sicurezza **Stefania Zivelonghi** -. Sul fronte della Sicurezza non possiamo che dire che il presidio c'era, resta il fatto drammatico che ha distrutto la vita di un giovane e probabilmente segnerà quella del poliziotto, una vicenda che rappresenta in parte il nostro tempo, possiamo fare molte considerazioni sugli aspetti della sicurezza, su quelli sociali o del disagio, ma quello che intendiamo fare e su cui cercheremo di lavorare è capire come si sia arrivato al tragico epilogo. In particolare cercheremo di



Stefania Zivelonghi e Jacopo Buffolo

capire cosa ha reso un ragazzo con un percorso di integrazione avviato, in possesso di regolare permesso di soggiorno e che stava lavorando, una persona aggressiva in quei termini e in quei modi in quella mattina tragica. La vicinanza con le Forze dell'ordine è massima ma è opportuno - ha sottolineato l'assessora Zivelonghi -, sulla base delle informazioni che abbiamo, tenere ben distinta la figura di Moussa Diarra dalle persone che nelle scorse settimane sono state arrestate nell'ambito della maxi operazione in Stazione gestita dal Questore Roberto Massucci poco prima della sua partenza da Verona e anche dagli spacciatori arrestati a Veronetta. Tre realtà estremamente diverse, banalizzarle e unirle è una semplificazione ed una strumentalizzazione a cui

non vogliamo assolutamente prestarci. Chi cerca di avvicinare i tre fenomeni non ha certo la volontà di capire come stanno le cose né di trovare soluzioni che affrontino in modo oggettivo, imparziale e corretto il dramma a cui abbiamo assistito ieri. Attendiamo i prossimi giorni e le nuove informazioni che arriveranno per ulteriori considerazioni", ha ribadito l'assessora Zivelonghi, che in merito alla sicurezza nella zona della Stazione di Porta Nuova ha aggiunto: "Per natura e configurazione la zona della Stazione rimane un luogo con un rischio fisiologico, tuttavia si lavora su due filoni, quello del presidio costante con pattuglie delle Forze dell'ordine e con l'ausilio delle telecamere, e quello della rivitalizzazione della piazza per la quale stiamo dialogando con il Gruppo Fer-

rovie dello Stato".

L'assessore alle Politiche giovanili e alle Pari opportunità **Jacopo Buffolo** ha aggiunto: "Si tratta di una tragedia che ha colpito la nostra città. Spiace vedere che, di fronte ad un evento così drammatico, invece le istituzioni nazionali speculino su questa vicenda perché non è compito della politica quello di sostituirsi alla giustizia. A 26 anni nessuno dovrebbe morire così né qui, né in altre città e nessun ministro dovrebbe affrontare questioni in maniera semplicistica quando la tragedia è di questa portata. Le vite rovinate sono due, quella di Moussa Diarra che non c'è più e quella dell'agente coinvolto, la cui vita sarà segnata per sempre da questo tragico episodio". A Zivelonghi, Buffolo e Cugini è arrivata la solidarietà dei socialisti veronesi. "C'è una Verona soccorrevole, attiva nelle organizzazioni assistenziali laiche e religiose e nelle Istituzioni comunali e c'è la solita destra che sfrutta il disagio e l'emarginazione per promuovere l'immagine di una città intollerante verso i più deboli. Non è con la violenza e l'intimidazione che si risolvono i problemi dell'emarginazione, né con le frasi vergognose del ministro Salvini".

LA TRAGEDIA DI PORTA NUOVA/4. I CAPIGRUPPO DI MAGGIORANZA

Era un ragazzo inserito: cos'è successo?

Molino: "Probabilmente viveva fragilità che non ha condiviso". Cugini: "Linguaggio d'odio"

Sulla vicenda del tragico episodio alla stazione di Porta Nuova sono intervenuti naturalmente i rappresentanti dei gruppi politici di maggioranza presenti in Consiglio Comunale.

A partire da **Annamaria Molino**, capogruppo di Damiano Tommasi Sindaco: "Era un ragazzo inserito, lavorava regolarmente, aveva relazioni sociali, - ha detto. - Probabilmente viveva delle fragilità e delle difficoltà che non ha condiviso con altri, per cercare aiuto. Esprimiamo il cordoglio per questa giovane vita interrotta, e siamo vicini alla sua famiglia e ai suoi amici. Siamo vicini anche alle forze dell'ordine, sempre impegnate in un compito gravoso, spesso con forze insufficienti".

Sulla stessa lunghezza d'onda **Beatrice Verzè**, capogruppo di Traguardi. "I chiarimenti, che attendiamo, rispetto alla dinamica della vicenda non spostano di un centimetro la considerazione che non si possa morire così, a un'età in cui la vita dovrebbe essere nel suo pieno - A chi, da sciacallo, sostiene di aver segnalato la situazione di insicurezza, ricordiamo che la stazione di Porta Nuova, così come altre zone della città, è presidiata costantemente dalle forze dell'ordine, che infatti sono intervenute tempestivamente. Ma è



Annamaria Molino e Jessica Cugini

evidente come questo non sia sufficiente di fronte a condizioni di fragilità e marginalità alle quali la società e la politica nazionale non stanno dando risposte. Di fronte a una vita spezzata, quella di Moussa, e un'altra che da ieri sarà segnata per sempre, quella dell'agente, come amministratori e amministratori, e prima ancora come esseri umani, dobbiamo sentirci investiti di una grande responsabilità e farci carico dei veri cambiamenti strutturali che possono far sì che tragedie come questa non si debbano più verificare. Per questo riteniamo inaccettabili tanto sul piano politico quanto umano le strumentalizzazioni a cui stiamo assistendo da parte della destra locale, interessata più ad alimentare l'odio e l'intolleranza che ad affrontare il problema. Non vogliamo né dob-

biamo sostituirci alla giustizia, ma stasera saremo presenti unendoci al cordoglio di una città e di una comunità che non deve rimanere indifferente".

"Dico queste parole - ha aggiunto **Jessica Cugini** capogruppo di In Comune di Verona - con il massimo rispetto, quello che si deve alle persone cui Moussa Diarra mancherà; quando è arrivata la notizia della morte di Moussa, mi trovavo accanto alla sua comunità, ai ragazzi del Ghibellin Fuggiasco e del Paratodos, per questo credo che ci mancherà molto, le parole con cui è stato descritto stridono con il racconto fatto dai ragazzi della comunità e dalla Ronda. Appareva sereno, anche se di certo viveva una situazione complessa: la situazione di chi ha un contratto di lavoro, paga le tasse, e vorrebbe una casa vera. Di chi

vive in un contesto ai margini della società, nella quale vorrebbe fortemente integrarsi. Questo crea e amplifica una sofferenza che diventa anche disagio psichico. Moussa Diarra in Mali è un nome diffuso quanto un Mario Rossi da noi. Se fosse rimasto a terra un Mario Rossi, la destra non sarebbe salita sulle barricate, strumentalizzato questa morte. Non avrebbe detto che non ci sarebbe mancato Mario Rossi. Il linguaggio d'odio, che abbiamo sentito dal Ministro Salvini, non fa altro che fomentare una divisione sociale che non fa bene al Paese. Forse dare più voce alle fragilità di Moussa stasera ci aiuterà a comprendere fenomeni per i quali probabilmente si stanno chiedendo le dimissioni alle persone sbagliate".

Alberto Falezza, consigliere intervenuto in rappresentanza del Partito Democratico, ha rimarcato che "siamo in un momento di tragedia, un momento che fa riflettere. Come Pd manifestiamo la nostra vicinanza alle forze dell'ordine, con la quale abbiamo instaurato un proficuo rapporto di collaborazione. Naturalmente oggi (lunedì ndr) è il giorno del ricordo di Moussa e anche noi accenderemo una candela in memoria della sua giovane vita spezzata".

Una grande novità: l'app della Cronaca

Giornale digitale **gratuito**
sempre a disposizione

Visualizzatore **sfogliabile**

Notifiche per l'uscita del
giornale e breaking news

Archivio delle passate
edizioni



Disponibile anche per Android

iPhone



Android



VERONAFIERE TRACCIA IL BILANCIO DELLA PRIMA EDIZIONE CHIUSA A CHICAGO

Vinitaly.Usa chiama, il mercato risponde

Più di 1.500 operatori professionali in due giorni. Bricolo: «Raggiunti tutti gli obiettivi»

Più di 1.500 operatori professionali – buyer, importatori, distributori, canale horeca – in due giorni hanno incontrato la proposta di 1.650 etichette di oltre 230 cantine e sette regioni – Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Sardegna, Umbria, Veneto – e preso parte a 30 eventi tra masterclass, degustazioni e incontri di approfondimento del mercato. Sono i numeri della prima edizione di Vinitaly.USA organizzata da Veronafiere e Fiere Italiane in collaborazione con ITA-Italian Trade Agency, che ha chiuso al Navy Pier, dedicata esclusivamente all'incontro tra domanda internazionale e offerta di prodotti italiani che rappresentano un terzo delle importazioni complessive di vino degli USA (1,5 miliardi di dollari su 4,5 totali).

«Abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi che ci eravamo prefissati per questo primo passo negli USA: numero e qualità delle cantine partecipanti; promozione coordinata e unitaria fra regioni, camere di commercio, Ice, consolati, ambasciata con Maeci e Masaf che hanno lavorato con noi nella stessa direzione per portare operatori professionali qualificati nell'interesse esclusivo delle aziende – sottolinea il presidente di Vero-



Il sindaco Tommasi con il governatore dell'Illinois J.B. Pritzker e il presidente Bricolo. Sotto, Danese con il ministro Lollobrigida



nafiere, Federico Bricolo –. A questi, si aggiunge il non meno importante obiettivo di aver selezionato nuovi buyer e importatori da invitare al prossimo Vinitaly di Verona». «Con Vinitaly.USA completiamo la geografia dei nostri eventi fieristici dedicati al vino e ora siamo presenti in Nord America, oltre che in Asia, Balcani e Sud America – evidenzia Maurizio Danese, amministratore delegato di Veronafiere –. A questi,

si aggiungono in media ogni anno 15 tappe tra roadshow e preview in mercati strategici che ricomprendono altre città degli USA, Giappone, Corea del Sud, Cina, Nord e Centro Europa con il duplice obiettivo di promuovere il vino italiano e selezionare operatori internazionali qualificati da ospitare al Vinitaly: tutte le strade portano a Verona». Per Adolfo Rebughini, direttore generale della

SpA veronese, «Abbiamo scelto Chicago perché è un crocevia di molti scambi commerciali degli USA che sono un mercato complesso per le diverse regole sulle importazioni. Il riscontro della prima edizione, costruita dopo l'esperienza dell'edizione zero dello scorso anno, è andato oltre le aspettative, con aziende che grazie alla app dedicata hanno potuto programmare anche fino a 18 business meeting, dato significativo per un evento come Vinitaly.USA, con rappresentanti qualificati della domanda statunitense e non solo. In un mercato che vive dinamiche molto particolari, in cui volgiamo continuare a essere presenti per sostenere le nostre imprese, questo risultato ci dà ottimismo per l'edizione 2025».

L'AZIENDA OSPEDALIERA REPLICA A CGIL E NURSING UP

Terapia intensiva, turnover mirato

Si è provveduto ad assumere 140 infermiere, esaurendo l'intera graduatoria disponibile

In merito alla nota diramata dai sindacati Cgil e Nursing up sulla situazione del personale nell'Uoc Terapia intensiva a Borgo Trento, il settore Personale Aoui, diretto dalla dottoressa Laura Bonato, e il Servizio Professioni sanitarie, diretto dalla dottoressa Cristina Ferrari, precisano quanto segue: "Per quanto attiene all'Unità Operativa di Terapia intensiva merita chiarire che in un anno, da gennaio a dicembre, sono state 7 le dimissioni di personale infermieristico, regolarmente comunicate all'Azienda e pertanto conosciute. Nello stesso periodo sono 11 i nuovi



L'Ospedale di Borgo Trento

inserimenti di infermieri. Si ricorda che, per il livello di specializzazione del reparto che è ad alta intensità di cura, l'inserimento in servizio dei neoassunti avviene progressivamente dopo aver effettuato

l'adeguata formazione. Pertanto, la copertura del fisiologico turn over avviene con un'organizzazione mirata. In generale, nel 2024, Aoui ha provveduto ad assumere 140 infermieri esaurendo l'intera

graduatoria concorsuale disponibile.

La copertura del turnover non incide in nessun modo sull'autorizzazione delle ferie autunnali, che sono state finora tutte accordate. Durante il mese di novembre si terrà il corso programmato dal Ministero con fondi Pnrr sulle infezioni ospedaliere. Trattandosi di formazione obbligatoria il personale deve essere in servizio e pertanto la concessione delle ferie sarà estremamente oculata. Di tale necessità era stata fornita apposita informazione durante l'incontro sindacale tenutosi il 9 ottobre scorso".

UNA MOSTRA FINO AL 26 OTTOBRE

Vittime di violenza e relazioni profonde

Sono 40 i casi di donne vittime di maltrattamenti che, in due anni, sono stati seguiti anche dal punto di vista psicologico. Le pazienti che arrivano nei tre Pronto Soccorso AOUI di Verona (Borgo Trento, Borgo Roma e Ps Ostetrico Ginecologico), oltre all'assistenza clinica, vengono anche prese in carico dalla Psicologia Clinica, diretta dalla professoressa Lidia Del Piccolo. AOUI è attenta al tema

della violenza di genere non solo dal punto di vista sanitario, ma anche da quello culturale e di prevenzione. In quest'ottica ospita la mostra intitolata "Uno scatto dentro l'infinito. Essere coppia oggi, tra speranze progetti e fragilità quotidiane", come esempio positivo di giovani che desiderano costruire relazioni solide e profonde. Nella Sala Mostre del Polo Confortini. Fino al 26 ottobre, sono esposte



Da sinistra: Giomarelli, Del Piccolo, Manfron e Rado

26 delle 41 opere dei due fotografi, Andrea Manfron e Ardigò Giomarelli, che nel tempo hanno fotografato oltre 100 coppie ad un corso prematrimoniale. All'apertura della mostra erano presenti il direttore amministrativo, Vania

Rado, in rappresentanza della Direzione strategica Aoui, i due autori della mostra Manfron e Giomarelli, il direttore dell'Unità Psicologia clinica Del Piccolo con le psicologhe Maddalena Marcanti e Lorella Fontana.

ATTIVATO CON L'ORDINE DEI MEDICI IL PERCORSO DI ORIENTAMENTO

Il Galilei si allarga l'area scientifica

Al Liceo un modello innovativo in collaborazione con il Maffei e il Copernico-Pasoli

Il liceo Galileo Galilei ha introdotto da quest'anno scolastico 2024/25 il percorso di potenziamento e orientamento «Biologia con curvatura biomedica». Salgono così a tre le scuole secondarie di secondo grado veronesi che hanno ottenuto l'autorizzazione ad attivare questo progetto innovativo, che vede l'Ordine dei Medici chirurghi e Odontoiatri in prima linea per avvicinare i giovani alle professioni di area medico-sanitaria e scientifica.

«Da quest'anno scolastico anche gli studenti e le studentesse del liceo Galilei avranno l'occasione di accostarsi a diverse specialità mediche per capire se quello sanitario è l'ambito a cui sono realmente interessati, al fine di scegliere con consapevolezza gli studi universitari», evidenzia il presidente OMCeO di Verona, Carlo Rugiu.

«Il percorso di Biologia con curvatura biomedica», sottolinea, «è un modello didattico innovativo che portiamo avanti da tre anni scolastici in collaborazione con il liceo Maffei e l'istituto Copernico-Pasoli, le prime due scuole veronesi ad aver ottenuto, nel settembre del 2022, l'autorizzazione ad attivarlo. Il nostro Ordine è felice di sapere che le scuole credono sempre



Da sinistra Rugiu, Icarelli, Petrillo e Tomezzoli

di più in questo progetto sperimentale. Siamo orgogliosi di collaborare con loro per contribuire a offrire ai giovani e alle giovani un'ulteriore opportunità formativa, possibile anche grazie alla disponibilità delle colleghe e dei colleghi medici a svolgere attività didattica, nelle rispettive discipline, nei licei cittadini».

Il percorso, frutto di un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici chirurghi e Odontoiatri (FNOMCeO), è rivolto alle classi del triennio e ha durata triennale, con un monte ore annuale di 50 ore pomeridiane valide come PCTO: 20 ore tenute dai docenti di scienze, 20 ore dai medici indicati

dall'Ordine e 10 ore «sul campo», presso strutture sanitarie e laboratori di analisi. Al percorso di studi «tradizionale» si affianca il potenziamento di Biologia che favorisce la preparazione per l'ingresso a tutti i corsi universitari di area medica e sanitaria, attualmente ad accesso programmato.

«Per il liceo Galilei l'ammissione al percorso nazionale di sperimentazione «Biologia con curvatura biomedica» rappresenta un grande risultato e un'opportunità per i nostri studenti, che in gran numero sono orientati verso gli studi di medicina, odontoiatria, professioni sanitarie», dichiara la dirigente scolastica, Mariangela Icarelli. «La proposta si rivolge ad un gruppo di

studenti di tutti gli indirizzi del liceo scientifico: tradizionale, scienze applicate e sportivo e arricchisce la nostra offerta formativa, che già presenta un potenziamento B-Meb (biotecnologico-medico) fin dal primo anno di due sezioni delle scienze applicate e numerose collaborazioni, ormai storiche, con Università e altri soggetti del mondo della sanità per la realizzazione di corsi di primo soccorso e percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. Siamo molto onorati di collaborare con l'Ordine dei Medici chirurghi e Odontoiatri di Verona per migliorare la formazione dei nostri studenti e contribuire al loro orientamento verso gli studi e la professione futura».



Ma...
cosa succede in città?

Scopri lo su

la Cronaca
di Verona

Il primo quotidiano online
Direttore: Maurizio Battista

ISCRIVITI

PESCHIERA. FESTEGGIATI I PRIMI 40 ANNI DELL'IMPRESA

Coop San Marco, storia di solidarietà

Inserite nel mondo del lavoro 260 persone fragili. Oggi può contare su oltre 100 soci

Quarant'anni di storia e di impegno, coniugando impresa e solidarietà, con l'obiettivo di aiutare persone in situazione di fragilità a recuperare la propria autonomia attraverso il lavoro: è davvero un traguardo importante, che la cooperativa sociale San Marco di Peschiera del Garda ha festeggiato a Peschiera del Garda insieme ai soci, i volontari, le istituzioni e le aziende partner.

Nata nel 1984, è stata tra le prime in Italia, all'indomani della legge Basaglia, ad accogliere e formare al lavoro ex pazienti degli istituti psichiatrici. In questi quattro decenni sono stati oltre 260 le persone fragili inserite nel mondo del lavoro grazie alla cooperativa: di loro 32 hanno svolto un tirocinio formativo e 228 sono state assunte in San Marco o in aziende esterne. Sono uomini e donne di diversa età con fragilità fisica o mentale, persone detenute ed ex detenute, madri sole, o ancora persone in situazioni di difficoltà sociali e lavorative, magari a causa di gravi malattie.

Oggi la cooperativa è una realtà imprenditoriale che conta 106 soci lavoratori (di cui il 74% in fragilità) e 9 volontari, e genera un fatturato annuo di circa due milioni di euro. Nel



La presidente Bertucco con alcuni soci della cooperativa sociale San Marco

solo ultimo triennio oltre 50 aziende leader del Veneto e della Lombardia (dalla Piscine Castiglione/A&T Europe a Franke e Volkswagen Group, Acmi Labelling, Cartiera Mantovana, Cubi, Georg Fischer, e ancora Rittal, gruppo Migross, Mondial Forni, Orthofix, Serit e Wuerth...) e una decina di enti locali l'hanno scelta come partner, riconoscendone gli alti standard di efficienza, qualità produttiva e professionalità. Numerosi i servizi gestiti a partire da quelli delle pulizie di spazi civili e sedi industriali, pulizie di cigli stradali e servizi di sanificazione, fino alla gestione di ecocentri, complessi ricettivi, biblioteche e mense. A questi si affiancano, presso lo stabi-

mento di Monzambano, in provincia di Mantova (acquistato nel 2000 grazie a un contributo della Fondazione Cariverona), le attività di assemblaggi meccanici, plastici, cartacei, metallici, e ancora di confezionamento, cablaggi e assemblaggi di materiale elettrico.

«La nostra è una storia fatta di persone – ha detto la presidente Cristina Bertucco, alla guida dell'impresa dal 1993 –. Aiutare quelle che si trovano in situazioni di fragilità nella riconquista della propria dignità e autonomia attraverso il lavoro è un percorso a volte faticoso ma senz'altro ricco di soddisfazioni, che vengano dal condividere i traguardi raggiunti da ciascuna di loro. E per ognun-

no si costruisce un progetto personalizzato, con il fine ultimo di valorizzare sempre l'unicità della persona». «I quattro decenni hanno visto la cooperativa attraversare anche momenti di difficoltà, quelli congiunturali, comuni a tante altre imprese, e non solo – ha continuato la presidente –. Ma lo spirito e la determinazione dei soci non sono mai stati minati, e anzi sono stati sempre la leva per andare avanti con ancora maggior impegno. Continuiamo a pensare che con la nostra attività stiamo contribuendo, insieme ai nostri partner, alla costruzione di un "welfare di comunità" per far fronte alle vulnerabilità sociali, vecchie e nuove».

CASTAGNARO E VILLA BARTOLOMEA. IL CONSORZIO DI BONIFICA

Le idrovore evitano gli allagamenti

Le bombe d'acqua hanno mandato in crisi i canali secondari come la Fossa Maestra

Un fine settimana di precipitazioni assolutamente straordinarie ha messo a serio rischio la tenuta idraulica dei corsi d'acqua in tutta la provincia veronese, con situazioni che rischiavano di diventare critiche per il territorio e per i centri abitati soprattutto nella bassa veronese.

Ad andare in crisi a causa delle intense piogge di venerdì e sabato è stato, infatti, soprattutto il Canalbianco, che ha visto un aumento preoccupante delle portate lungo tutta l'asta. La conseguenza è stata che questa immensa massa d'acqua ha mandato in crisi i canali secondari, soprattutto la Fossa Maestra, che ad un certo punto non sono stati più in grado di ricevere e, quindi, di far defluire le acque in maniera sicura.

Per evitare rischi idraulici il Consorzio di Bonifica Veronese è quindi intervenuto con uomini e mezzi ed ha posizionato alcune idrovore lungo la Fossa Maestra. Le idrovore per l'intera giornata di domenica e di lunedì hanno operato a ciclo continuo per mantenere asciutti e al sicuro i terreni posizionati più in basso nei Comuni di Castagnaro e di Villabartolomea, dove la situazione si presentava più seria e pre-



Le idrovore del Consorzio di Bonifica Veronese hanno evitato allagamenti nei Comuni di Castagnaro e Villa Bartolomea. Sotto, Luca Antonini



occupante.

“Anche in questi giorni l'intervento del personale del Consorzio – spiega il direttore generale Luca



Antonini – è risultato determinante per assicurare la sicurezza idraulica dei territori. Già da venerdì avevamo capito, anche

in base a dati e previsioni, che la situazione andava monitorata con grande attenzione. Quindi, quando le portate hanno iniziato a diventare preoccupanti, siamo intervenuti tempestivamente ed efficacemente, consentendo un deflusso delle acque controllato ed in sicurezza. La situazione di emergenza si è finalmente normalizzata lunedì pomeriggio. Resta la forte preoccupazione per eventi meteorologici che si presentano sempre più frequenti ed estremi”.

SABATO 26 OTTOBRE NELLA CHIESA DI SANTO STEFANO

Evoluzione della musica sacra europea

Un viaggio corale dal Rinascimento al Romanticismo con il Requiem di Gabriel Fauré



Il Coro da camera Armando di Lasso si esibirà nella Chiesa di Santo Stefano

Sabato 26 ottobre, alle ore 20:45, la Chiesa di Santo Stefano a Verona ospiterà un raffinato itinerario musicale dal Rinascimento al Romanticismo, con l'esecuzione del Requiem di Gabriel Fauré, in versione cameristica per coro, soli, quartetto d'archi e organo, e di una selezione di capolavori della polifonia rinascimentale. Questo concerto, intitolato "Un viaggio corale dal Rinascimento al Romanticismo di Fauré", offrirà l'opportunità di esplorare l'evoluzione della musica sacra europea, mettendo in luce la sensibilità e la spiritualità che legano, pur nella diversità dei linguaggi, queste due epoche lontane.

Il programma è organizzato in due sezioni distinte. Nella prima parte, il Coro da Camera Orlando di Lasso, diretto dal M^o

Michael Guastalla, eseguirà opere polifoniche del Rinascimento musicale, con brani di autori come Tomás Luis de Victoria, Cristóbal de Morales e il compositore ebreo mantovano Salomone Rossi.

La seconda parte sarà dedicata al Requiem di Gabriel Fauré, un capolavoro del tardo Romanticismo francese che sfugge ai toni apocalittici della tradizione sinfonica di fine Ottocento per assumere un'aura consolatoria e luminosa. Gli strumentisti Eugjen Gargjola al violino, Eva Impellizzeri e Luca Cacciatori alle viole, Silvia Dal Paos al violoncello e Claudio Leoni all'organo, e il coro, offriranno un'interpretazione intima e meditativa che esalterà la tessitura cameristica dell'opera. Nel 1902, a circa quindici anni dalla prima versione del suo capola-

voro, Fauré confidò ad un intervistatore: «E' stato detto che il mio Requiem non esprimeva il terrore della morte, qualcuno l'ha definito una ninna nanna della morte. Ma è così che io sento la morte: come una liberazione, un'aspirazione alla felicità dell'aldilà, piuttosto che come un passaggio doloroso [...]. Può darsi che d'istinto abbia anche cercato di uscire dalle convenzioni; da tanto tempo accompagno all'organo servizi funebri! Ne ho fin sopra i capelli. Ho voluto fare un'altra cosa».

L'evento gode del patrocinio della FEDERCORI – Federazione Cori Italiani e dell'Associazione Chorus Inside Lombardia, e ha inoltre ricevuto il contributo dell'Università Mercatorum – Sede di Verona e di Mantovanity. Il concerto è a ingresso libero.

SABATO 26
Al T-Lab
il Novecento
di Baricco

Sabato 26 ottobre ore 21.00 e domenica 27 ottobre ore 17.00 va in scena al Teatro Laboratorio di Verona (Lungadige Galtarossa 22/A), NOVECENTO, il capolavoro di Alessandro Baricco, considerato un classico del teatro italiano contemporaneo. In questa trasposizione il monologo si traduce in un viaggio musicale e teatrale raffinato e sperimentale di jazz recitato e di recitazione jazzata. Una traduzione dinamica e creativa come il jazz sa e può fare. Un viaggio alla ricerca di nuovi linguaggi e di nuovi stimoli che scivola sull'Oceano delle magiche note, musica dal vivo, miscelata alla forza magistrale e onirica del racconto del "pianista sull'oceano". Un viaggio portato in scena dalla funanbolica interpretazione recitativa di Manuele Morgese.



Manuele Morgese

CALCIO. I GIALLOBLÙ SCONFITTI 3-0 IN CASA DAL MONZA

Hellas, serata horror al Bentegodi

Per la squadra di Zanetti in arrivo un mese infuocato con Atalanta, Roma Fiorentina e Inter

Serata orribile per l'Hellas nel posticipo dell'8° giornata di Serie A: il Monza passa 3-0 al Bentegodi grazie alla doppietta di Dany Mota e al primo gol con la maglia brianzola di Alessandro Bianco.

Ha vinto la squadra che ha avuto più voglia di portare a casa i tre punti: la squadra di Nesta, infatti, aveva disperatamente bisogno di fare il risultato, vista la situazione di classifica e la casellina ancora vuota nella voce "vittorie in campionato". E così la voglia di vincere del Monza e la pessima solidità difensiva del Verona hanno consegnato a Nesta la prima vittoria della sua carriera da allenatore nel massimo campionato.

La tanto agognata continuità dopo la prestazione contro il Venezia non è arrivata e questi tre punti persi potrebbero essere molto pesanti in ottica salvezza.

La squadra di Zanetti ha pagato a caro prezzo alcune lacune difensive: vedasi il secondo gol di Dany Mota che ha sorpreso la linea difensiva in profondità dopo un lancio dalle retrovie e la spizzata di testa dell'ex Milan Djuric e che di fatto ha chiuso la partita.

Va detto comunque che i gialloblù ci hanno provato a rimettere in piedi la par-



L'allenatore gialloblù Paolo Zanetti. Sotto, Dany Mota durante l'azione del primo gol



tita anche schiacciando con il possesso la squadra di Nesta che, dopo il vantaggio iniziale, ha pensato più che altro a difendersi e a partire in contropiede, ma senza mai trovare lo spiraglio giusto.

"Abbiamo fatto di tutto per riaprire la partita - ha detto il tecnico gialloblù Paolo

Zanetti - ma il loro portiere è stato il migliore in campo. Abbiamo preso due gol dopo degli errori ingenui che ci fanno arrabbiare. Loro sono stati più svegli di noi".

Zanetti ha poi commentato la fase difensiva della sua squadra: "Prendiamo troppi gol", ha detto.

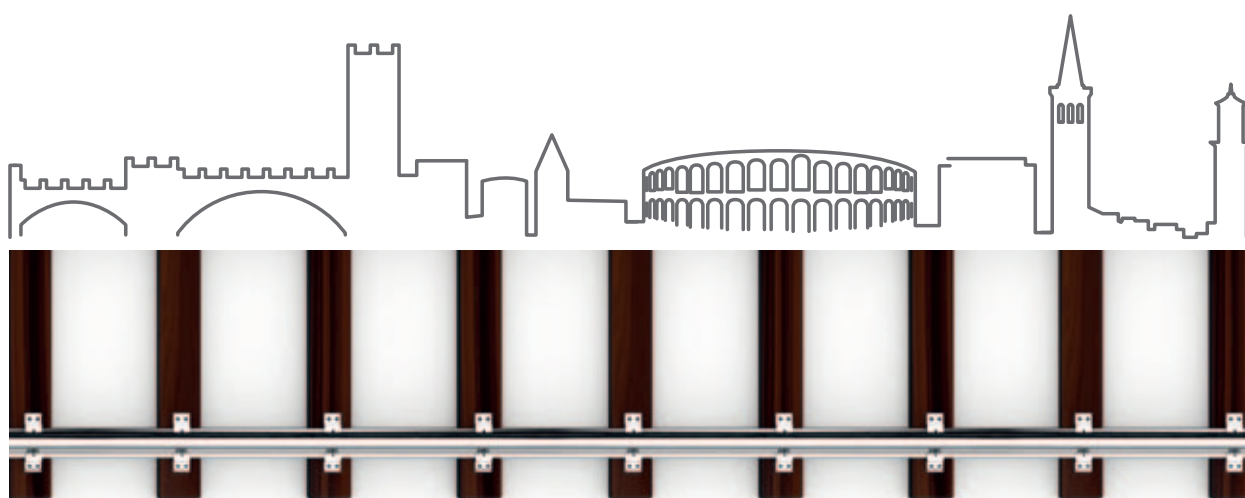
E il momento per sistema-

re la fase difensiva è arrivato: il Verona è infatti atteso da un mese infuocato in cui dovrà affrontare Atalanta (in trasferta nell'anticipo di sabato alle 20:45), Roma, Fiorentina ed Inter, intervallate dalla sfida casalinga contro il Lecce che, guardando il calendario, potrebbe diventare di capitale importanza in termini di classifica, punti e morale per la squadra.

La priorità per Zanetti e la squadra durante la ripresa degli allenamenti di oggi, che si tengono come sempre a porte chiuse, è quella di sistemare i meccanismi difensivi che potrebbero risultare decisivi per la salvezza della squadra veronese.

Giulio Ferrarini

-2.500 camion
su strada al giorno



Non smettiamo mai di pensare a Verona.

Due semplici rotaie? Consorzio ZAI ha visto un'occasione per contribuire al benessere di Verona. Il trasporto ferroviario riduce le emissioni di CO₂, i rischi di ingorghi stradali dovuti al trasporto su gomma, nonché costi e tempi di spedizione.



www.quadranteeuropa.it